



Monica Iorio (Dip. di Scienze politiche e sociali, Università di Cagliari)

Gli italiani nella cosmopolita isola di Malta.

Per la sua posizione strategica al centro del Mediterraneo, Malta è sempre stata un crocevia di popoli e culture, le cui tracce sono ben visibili nell'architettura civile e militare, nella lingua e perfino nella tradizione culinaria. Oggi Malta è il quinto Stato dell'Unione Europea ad ospitare più stranieri in rapporto alla popolazione totale (circa 14%).

Se da un lato le frontiere di questo piccolo Stato sono praticamente sigillate per i meno desiderati *boat people*, dall'altro non smettono di essere varcate da lavoratori, imprenditori, pensionati, liberi professionisti, investitori finanziari e cittadini a pagamento attratti dalla vivacità economica, dal regime fiscale leggero e dalle strategie attuate dal governo maltese per intercettare capitali esteri.

Dopo i britannici, gli italiani costituiscono la comunità europea più numerosa nell'arcipelago. Attraverso un approccio metodologico quali-quantitativo, il presente contributo traccia un quadro di questa comunità, soprattutto in relazione ai percorsi di lavoro. Dallo studio emerge che gli italiani che vivono a Malta lavorano per lo più come dipendenti nel settore turistico, nel commercio, nei servizi e nell'edilizia. Non sempre i ruoli svolti sono in linea con il titolo di studio conseguito, con le competenze maturate e con le aspirazioni. I risparmi sono pochi o nulli (anche a causa del vertiginoso aumento del costo degli alloggi) e la crescita professionale è limitata. Nonostante l'esperienza migratoria sia considerata non del tutto soddisfacente, per il momento, non vi sono progetti di rientro in Italia, una patria che si percepisce economicamente e politicamente asfittica.